

## Dalla parte dei poveri

*Lectio di Lc 1, 26-38*

*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

Un tempo e uno spazio. Nazaret sei mesi dopo l'inizio del compimento delle promesse del Signore. Il riferimento ai sei mesi si riferisce al concepimento di Giovanni da Elisabetta e Zaccaria. Il piccolo Giovanni, non ancora del tutto formato nella pancia della mamma, rappresenta l'Antico Testamento che attende il compimento della Promessa. Sarebbe dirci Luca che il progetto di Dio, anzi, tutti i progetti di Dio, giungono a compimento solo quando qualcuno, come Maria, dice "sì" in modo pieno a Lui.

Più di ogni altro particolare, in questo inizio di racconto, colpisce il fatto che Dio vede il bene dove l'uomo non immagina che possa abitarvi. Nazaret, che san Luca chiama città, in realtà è proprio un "buco di paese", che, come dicono gli archeologi, non superava i cento metri di estensione. Diremmo oggi, un luogo dimenticato da Dio. I Giudei stessi ritenevano impossibile che il Messia potesse venir fuori da un posto come Nazaret (cfr Gv 1, 46). Proprio su uno di quei luoghi che gli uomini pensano che non possano essere abitati da Dio, lo sguardo dell'Amore eterno si posa su una giovane donna che attende di completare l'impegno sponsale con «un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe». Il fatto che Maria è "promessa sposa" di Giuseppe, è un dato importante per comprendere la portata del suo consenso al progetto di Dio. Dire, infatti, che Maria fosse semplicemente "fidanzata", nel momento in cui ricevette l'annuncio dell'arcangelo Gabriele, è un'inesattezza. Il tempo che precedeva l'inizio della vita coniugale, secondo la tradizione palestinese, era più di un fidanzamento: Maria e Giuseppe, nel momento in cui Dio irrompe nelle loro giovani vite, sono già, di fatto, legalmente sposati.

Potremmo aggiungere qualcos'altro a questi particolari più evidenti del testo lucano. Per esempio, il fatto che Giuseppe e Maria sono due poveri. Luca lo sottolinea nel momento in cui la Santa Famiglia presenta al Tempio l'offerta per il primogenito. L'evangelista ci tiene particolarmente ad informarci che Giuseppe e Maria portarono al sacerdote «una coppia di tortore o di giovani colombi» (cfr Lc 2, 24), ovvero l'offerta dei poveri (cfr Lv 12, 8). Senza forzare il testo, possiamo affermare che *Dio inizia la sua storia d'amore con l'umanità da ciò che l'umanità disprezza: non dal centro religioso di Israele, Gerusalemme, ma da Nazaret, un posto da cui non ci si aspetta niente di buono; non dagli esponenti più in vista del Regno o del Tempio, ma da una famiglia di poveri. Dio inizia la sua storia di solidarietà piena con tutto il genere umano, schierandosi dalla parte di coloro che apparentemente non hanno niente a che vedere con la storia. Dio parte dai poveri.*

*Entrando da lei, disse: «Rallegrati (kairé), o piena di grazia (kekaritòmene), il Signore è con te».*

Inizia il dialogo. Il primo a parlare è Gabriele, la "potenza di Dio", il messaggero dei grandi annunci salvifici. L'arcangelo si rivolge a Maria invitandola a gioire: «*rallegrati, Maria, perché ti annunzio una grande gioia*». Dio ci ha creati per la gioia, e la gioia è il segno della sua presenza. *Dove non c'è gioia non c'è Dio! Sant'Ignazio di Loyola la pone come criterio fondamentale del discernimento; nella misura in cui è vera, duratura, non ingannevole, è segno che Dio ha fatto irruzione nella vita di una persona e sta agendo.* L'arcangelo connette l'aspetto gioioso della rivelazione alla certezza della presenza del Signore nella vita di Maria: «*il Signore è con te*». Se il Signore è con noi non abbiamo alcun motivo di temere, ma solo motivi di gioia.

Maria è piena di grazia perché vive ogni momento alla presenza del Signore, ed è interamente coinvolta nel suo mistero di vita e d'amore. L'incontro di Maria con la Parola non è casuale, ma maturato nella ricerca continua del volto del suo Signore. Maria ama la volontà di Dio e la medita nel profondo del cuore. Questo è detto in modo esplicito due volte nel Vangelo di Luca (cfr 2, 19; 2, 51): quando i pastori vanno ad adorare Gesù neonato, e quando Gesù dodicenne si reca con Giuseppe e Maria al Tempio di Gerusalemme.

*A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.*

Maria risponde, ma non proferisce parola. L'espressione del suo viso è più eloquente di mille discorsi. Le parole del messaggero di Dio generano nel suo animo timore, turbamento, sbigottimento: cosa vuol dire questo saluto? Quando c'è qualcosa di nuovo e di grande che ci si presenta innanzi, si è turbati e sconvolti. Se non lo si è, vuol dire che lo si sapeva già, che è ovvio. Se la Parola non turba o stupisce il cuore di chi l'ascolta, vuol dire che non la si sta cogliendo per ciò che è veramente, la Parola di Dio che impegna la vita.

*L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».*

La chiarezza di Gabriele adesso si fa esplicita comunicazione della volontà di Dio: Maria dovrà diventare la madre dell'atteso delle genti, del Messia.

La preoccupazione di Maria, nel momento in cui Dio le manifesta i suoi progetti, è tutta rivolta verso le complicazioni che la sua adesione può comportare. Questo si comprende dall'espressione di Maria: «*Come è possibile? Non conosco uomo*». Maria è messa alla prova, perché sa che diventare la madre del Salvatore essendo promessa sposa di Giuseppe non può che avere per conseguenza tutta una serie di problemi non facilmente risolvibili, come, per esempio, spiegare al proprio sposo che Dio le ha fatto conoscere la sua volontà, non proprio comune né scontata, di diventare la madre del Salvatore, e poi il fatto di dover impegnare nel progetto di Dio il proprio sposo senza prima averlo consultato.

Dramma interiore!

Maria, in verità, non sa ancora cosa significhino veramente le parole di Gabriele. Ma forse, in cuor suo, come in uno di quei pensieri che ti rischiarano la mente nell'intuizione di un attimo, potrebbe essersi fatta posto la convinzione che l'intervento prodigioso del Signore che la vede coinvolta, si limiti solo alla comunicazione del destino del figlio che nascerà da lei e da Giuseppe. E sì, da Giuseppe, perché, in effetti, l'angelo non rivela immediatamente la parte più importante del suo messaggio, ovvero il *come* della sua maternità. Maria pensa che diventerà madre in modo analogo ad altre grandi donne della storia della salvezza: Sara che rimane incinta all'età di novanta anni (cfr Gn 17, 16-17), Anna, la madre del profeta Samuele (cfr 1Sam 1, 19s), la madre del giudice Sansone (cfr Gdc 13, 1). Ma la nascita di Gesù, del «*Figlio dell'Altissimo*», è l'inizio di un nuovo corso della storia, nel quale, e per mezzo del quale, tutte le cose sono destinate a diventare nuove. Gesù nascerà in un modo ancora differente dagli altri grandi eventi analoghi della storia della salvezza, ai quali assomiglia solamente la nascita del Precursore, di Giovanni.

Sulla base di quanto le rivela Gabriele sino a questo punto, Maria non può far altro che constatare la propria "inadeguatezza" in merito a quanto il Signore le chiede. Quando dice: «*Non conosco uomo!*» è come se dicesse: «*Signore, scusami, ma non dispongo in questo momento di ciò che è umanamente necessario per compiere il tuo progetto*». Per dare un Figlio all'Altissimo è infatti necessario che il suo matrimonio venga consumato: il Signore non può voler immediatamente da Maria qualcosa che non è nella condizione di dargli. Non è diffidenza, è semplice realismo.

Ma il "dramma interiore" non si è ancora consumato. Il Signore sta rivelando gradualmente a Maria qualcosa di assolutamente impegnativo: le sta chiedendo tutta intera la sua vita.

*Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.*

L'angelo aggiunge infine l'ultimo tassello del messaggio. Le rivela che il "Figlio dell'Altissimo" nascerà per opera dello Spirito Santo. Giuseppe non prenderà parte nel concepimento. A questo punto, siamo all'apice del dramma interiore, perché *Maria acquista la consapevolezza della prova che il Signore le sta chiedendo di affrontare*. Non solo la disponibilità e la responsabilità di diventare la Madre del Salvatore, il Signore le chiede di offrirgli tutta la vita.

Per comprendere bene questo bisogna considerare un fatto consueto nella cultura semitica del tempo di Gesù che è ancora presente in molte regioni del Medio Oriente. Quando una donna rimane incinta da un uomo diverso dal marito, significa inequivocabilmente che non è stata fedele al patto coniugale, per cui merita, secondo le prescrizioni legali, di essere uccisa per lapidazione. Merita di morire di una delle morti più atroci che l'uomo ha inventato per punire solennemente il prossimo che sbaglia.

Ora, immaginate Maria che dice "sì" al progetto di Dio, di diventare madre per opera della Spirito Santo senza l'intervento del suo legittimo sposo, come potrà giustificare la sua gravidanza agli occhi del marito e degli abitanti di Nazaret? Maria comprende ciò che l'angelo le comunica, sa che si tratta di una *buona notizia*, ma comprende pure che le viene posta davanti una missione terribilmente dura, che potrebbe incontrare da subito il rifiuto violento delle gente. Maria comprende, in quel momento, che dire "sì" al progetto di Dio, vuol dire donare la vita, sino a giungere al punto di perderla. *Generare al mondo Gesù comporta la disponibilità totale, l'offerta di tutta a vita.*

Maria ha la forza di dire di "sì" perché comprende che se questo vuole il Signore allora non può avere paura. Il suo impegno nel realizzare la volontà di Dio sarà sostenuto in ogni istante dallo Spirito Santo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo»*. Ogni istante avrà, come l'angelo le annuncia, il Signore vicino: *«Il Signore è con te»*.

*Quando il Signore affida una missione, nello stesso tempo promette la sua continua presenza.*

*Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio»*.

E di questo ne abbiamo testimonianza attraverso tutte le occasioni in cui sentiamo che Dio agisce misteriosamente nella storia. Se abbiamo la pazienza di ascoltare e di vedere con gli occhi della fede scorgiamo che davvero Dio può tutto, che Dio c'è, è presente. Ma può tutto secondo la sua volontà, e c'è, ma c'è da Dio. Nel senso che a noi piacerebbe che Dio potesse compiere tutto quello che gli chiediamo di fare, perché se può tutto, allora perché non può fare quello che gli diciamo? Inoltre, c'è, ma c'è in modi che scombinano completamente le nostre coordinate mentali. Dio, infatti, mostra che anche una donna sterile, contrariamente a quanto avviene nell'ordine naturale delle cose, può diventare madre. *Nulla è impossibile a Dio!* Maria, quando l'angelo giunge a questa affermazione, ha capito la cosa più importante: *per realizzare il progetto che Dio ha nel cuore, bisogna rinunciare ai propri schemi, alle proprie paure, ai propri timori.*

*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»*.

Maria ci insegna a fidarci e affidarci nelle mani del Signore.  
Maria dona tutto a Dio, così può generare Gesù!